



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2013

2013

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

È proseguita la fase recessiva. Le attese per i prossimi mesi sono meno negative.

Nel primo semestre dell'anno è proseguita la fase recessiva avviata dalla metà del 2011. Gli indicatori disponibili mostrano tuttavia un'attenuazione della dinamica negativa dal secondo trimestre; le previsioni per i prossimi mesi risulterebbero più favorevoli.

Nell'industria l'attività si è contratta nei primi sei mesi, soprattutto per la persistente debolezza della domanda interna. Le esportazioni hanno fornito un contributo positivo nei settori di specializzazione regionale quali la moda e la meccanica. È proseguita la grave fase recessiva nell'edilizia, sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Nei servizi si sono contratti le vendite al dettaglio, i flussi turistici degli italiani e i movimenti di merci negli scali toscani.

L'occupazione è diminuita e la disoccupazione aumentata

Il numero degli occupati è sceso, soprattutto nel primo trimestre, nonostante il ricorso agli ammortizzatori sociali sia stato ancora elevato. Al perdurante calo dell'occupazione nell'industria si è aggiunta la contrazione nel comparto dei servizi. Le persone in cerca di occupazione sono aumentate, determinando un innalzamento del tasso di disoccupazione.

Il credito all'economia si è ridotto e la qualità è peggiorata. È cresciuta la raccolta bancaria

I prestiti alle imprese e alle famiglie sono diminuiti, risentendo della debolezza della domanda e delle tensioni dal lato dell'offerta connesse con l'elevato rischio di credito. La contrazione è stata più intensa nel settore produttivo, in particolare per le imprese manifatturiere. Il protrarsi della fase recessiva continua a incidere negativamente sulla qualità del credito, che è ulteriormente peggiorata nei primi sei mesi del 2013, soprattutto nell'industria. È proseguita a ritmi contenuti la crescita sia della raccolta bancaria sia dei titoli in deposito.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

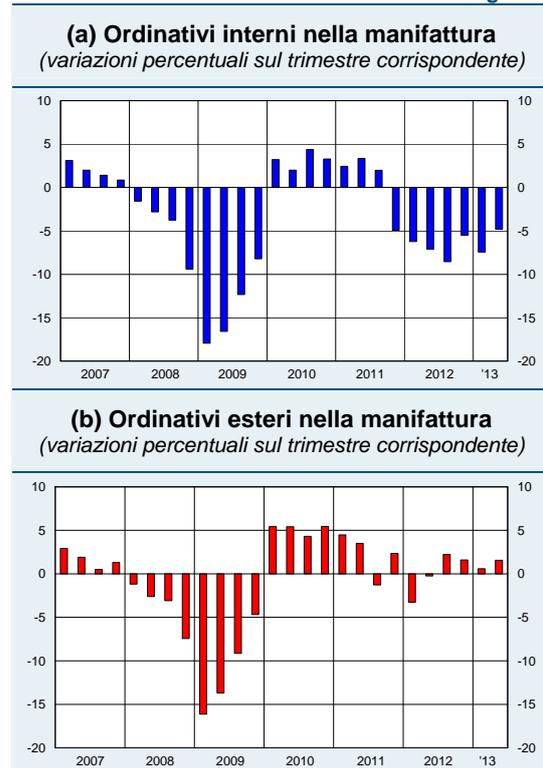
Nella prima metà del 2013 è proseguita la flessione dell'attività industriale in regione, seppure in misura meno accentuata nel secondo trimestre.

In base all'indagine Unioncamere – Confindustria Toscana, condotta su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, gli ordinativi totali sono scesi del 3,6 per cento rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. All'andamento fortemente negativo della componente interna (-6,1) si è contrapposta la crescita, in atto dal secondo semestre del 2012, di quella estera (1,1 per cento; fig. 1).

Il fatturato nominale, in presenza di una variazione dei prezzi sostanzialmente nulla, è calato del 4,3 per cento. Considerando i primi tre trimestri, secondo il sondaggio svolto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, il saldo tra i casi di aumento del fatturato e quelli di riduzione si è sostanzialmente azzerato; nell'analogo periodo dello scorso anno era negativo per circa 20 punti percentuali.

Il calo della produzione industriale (-3,4 per cento nel semestre, secondo Unioncamere – Confindustria Toscana), è stato più intenso nel primo trimestre dell'anno e ha interessato tutti i settori a eccezione della farmaceutica, cresciuta in media del 10,0 per cento. La flessione si è arrestata nel secondo trimestre per i settori dell'abbigliamento e dell'elettronica. Il grado di utilizzo degli impianti è calato al 76,2 per cento nel primo trimestre dell'anno per poi risalire nel secondo al 77,8. In tale contesto, l'attività di investimento è rimasta contenuta: secondo il sondaggio della Banca d'Italia meno di due terzi delle imprese ha rispettato i programmi di investimento, oltre un quarto li ha rivisti al ribasso.

Figura 1



Fonte: Unioncamere – Confindustria Toscana.

Le attese relative ai prossimi mesi indicano per lo più un quadro stazionario o in miglioramento: circa il 40 per cento delle imprese si aspetta un livello degli ordini in crescita; soltanto un quinto degli intervistati, tuttavia, ha programmato un aumento degli investimenti per il prossimo anno, quasi un quarto ne ha previsto un calo.

Il numero di imprese industriali attive, secondo i dati InfoCamere – Movimprese, è risultato nel semestre in ulteriore contrazione: l'indice di natalità netta (saldo tra iscrizioni e cancellazioni rapportato alle imprese attive all'inizio del periodo) è stato pari al -1,0 per cento (tav. a1).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre dell'anno in corso le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (-0,4 in Italia; tav. a2). Sul calo ha influito l'andamento dei metalli preziosi, al netto dei quali l'export sarebbe cresciuto del 5,0 per cento (0,1 nella media nazionale).

Le vendite all'estero di metalli di base e prodotti in metallo sono scese del 32,6 per cento; tra queste, quelle di metalli preziosi sono calate del 36,7 per cento, anche per effetto della riduzione del prezzo dell'oro. Il calo dell'export di metalli di base e prodotti in metallo ha fornito un contributo negativo di 6,5 punti percentuali alla dinamica regionale (fig. 2).

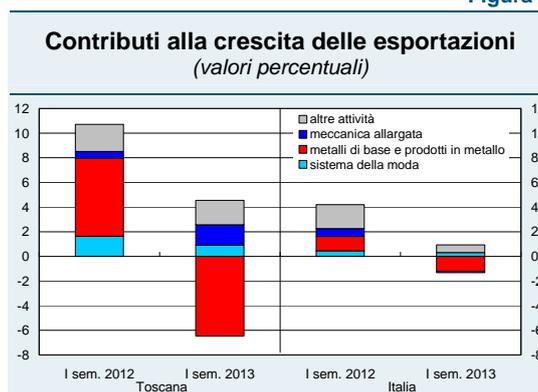
Nel sistema della moda le vendite, ancorché in rallentamento, sono cresciute del 3,5 per cento (5,6 nel primo semestre del 2012). L'incremento, determinato soprattutto dal settore delle pelli, accessori e calzature, ha contribuito positivamente per circa un punto percentuale all'andamento complessivo dell'export.

Nella meccanica allargata le esportazioni sono state trainate dalle vendite di macchinari e apparecchi meccanici (16,2 per cento), mentre sono calate quelle di mezzi di trasporto (-6,3): la riduzione dell'export di autoveicoli e motocicli è stata solo parzialmente compensata dalla crescita della cantieristica navale.

Si sono fortemente ridotte le vendite verso i paesi dell'area dell'euro (-9,1 per cento), in particolare quelle di metalli preziosi verso la Francia e la Spagna (tav. a3). È aumentato l'export verso gli altri paesi dell'Unione europea (UE), soprattutto il Regno Unito, per i macchinari, mentre quello diretto ai paesi non UE (1,8) ha risentito principalmente del minor valore delle vendite di metalli preziosi verso la Svizzera. Sono cresciute le esportazioni di prodotti della moda verso gli Stati Uniti, il Giappone e Hong Kong. Dopo il calo registrato nei primi sei mesi dello scorso anno è di nuovo aumentato l'export verso la Cina (soprattutto macchinari).

Le importazioni sono calate del 9,0 per cento, principalmente a seguito della riduzione del valore degli acquisti di oro e altri metalli preziosi da affinare.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel settore delle costruzioni è proseguita la situazione di forte difficoltà sia nel comparto abitativo sia in quello delle opere pubbliche. Il 59 per cento del campione di imprese intervistate dalla Banca d'Italia ha indicato per il 2013 una riduzione dell'attività produttiva, il 13 per cento un aumento. Il 40 per cento degli imprenditori prevede di chiudere l'esercizio in perdita (35 nel 2012). Le prospettive per il futuro si mantengono incerte: le imprese che per il 2014 indicano un ulteriore calo della produzione sono più numerose di quelle che si attendono un recupero.

Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nel primo semestre dell'anno le consegne di cemento sono calate di quasi il 30 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, attestandosi a circa un terzo di quanto registrato nel 2007. Il numero di imprese iscritte alle casse edili è sceso dell'8,5 per cento, con un calo delle ore lavorate e dei lavoratori rispettivamente del 16,4 e dell'11,8 per cento. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni hanno raggiunto nei primi nove mesi dell'anno i 6,5 milioni, con un aumento del 32,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (tav. a6).

In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2013 le transazioni di immobili residenziali, già su livelli storicamente molto contenuti, si sono ridotte del 13 per cento. Le quotazioni medie in regione hanno registrato una marcata flessione (-6,0 per cento).

Secondo i dati dell'ANCE, il valore dei bandi di gara per lavori pubblici in Toscana è calato nei primi sei mesi dell'anno del 12,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012. Dai risultati del sondaggio della Banca d'Italia emerge che le difficoltà connesse con i ritardi nei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni sono state mitigate dagli interventi legislativi tesi alla liquidazione dei crediti delle imprese: oltre due terzi degli imprenditori hanno riscontrato un'accelerazione dei pagamenti in seguito all'applicazione della normativa.

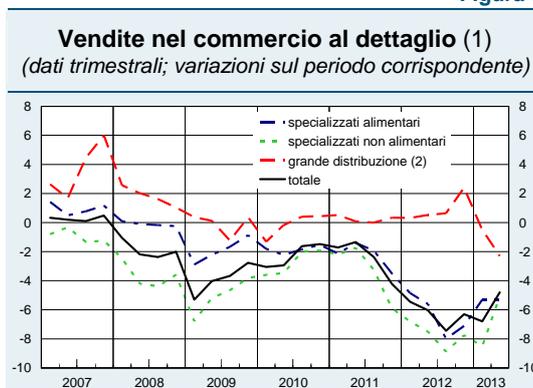
I servizi

La perdurante debolezza della domanda interna ha continuato a frenare l'attività nel terziario. Secondo i risultati del sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il saldo tra i casi di aumento del fatturato e quelli di riduzione è stato ancora negativo (-15 punti percentuali), seppure meno sfavorevole rispetto a un anno prima (-22). La spesa per investimenti fissi programmata alla fine del 2012 è stata rivista al ribasso da un'impresa su quattro, incrementata da una su otto.

Le previsioni degli imprenditori prefigurano un quadro meno negativo. La quota di coloro che si attendono un aumento delle vendite sul finire dell'anno e nei primi mesi del 2014 (41 per cento) è nettamente superiore a quella di chi ne prospetta un calo (12 per cento). L'attività di accumulazione di capitale si manterrebbe sugli attuali, contenuti livelli anche nel 2014 per quasi la metà degli intervistati; per circa un quarto salirebbe.

Il commercio. – Il commercio ha continuato a risentire della debolezza dei consumi delle famiglie. Secondo i dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere Toscana, nei primi sei mesi dell'anno in corso le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono diminuite complessivamente del 5,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012 (fig. 3). Sono calate, per la prima volta dopo due anni, quelle di ipermercati, supermercati e grandi magazzini (-1,4 per cento). Il settore più colpito continua a essere quello non alimentare. Dal 2007 a oggi la flessione complessiva delle vendite è stata di circa un quinto (un quarto per l'intero paese).

Figura 3



Fonte: Unioncamere Toscana.

(1) Prezzi correnti. – (2) La grande distribuzione comprende: ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

Il turismo. – Il movimento turistico nei primi sei mesi dell'anno ha subito una flessione. Secondo le stime dell'Ufficio regionale di statistica sarebbe proseguita, con maggiore intensità rispetto al 2012, la contrazione della componente nazionale (-5,9 per cento gli arrivi, -7,2 le presenze), solo parzialmente compensata dal lieve incremento di quella estera (tav. a4). L'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia conferma l'incremento del numero di viaggiatori stranieri verso destinazioni regionali, indicando anche un aumento della spesa complessiva (8,4 per cento; 1,5 la media nazionale).

I trasporti. – L'andamento negativo della congiuntura si è riflesso sul traffico di merci nei porti toscani. In base ai dati delle Autorità portuali, nel primo semestre del 2013 i flussi di merci in regione si sono ridotti del 7,8 per cento; vi hanno influito il forte calo del porto di Piombino (-23,6 per cento), causato principalmente dalla crisi del polo siderurgico, e quello dello scalo di Carrara (-41,2), dove sono venuti meno gli sbarchi e gli imbarchi di materiale rotabile. I volumi movimentati tramite container nel porto di Livorno sono invece lievemente saliti. I movimenti di passeggeri negli scali toscani sono diminuiti del 5,0 per cento; tale risultato è parzialmente riconducibile al recente spostamento di parte del traffico crocieristico verso il porto di La Spezia. Sono calati anche i flussi complessivi di passeggeri nel sistema aeroportuale toscano (-1,6 per cento esclusi i transiti, secondo Assaeroporti; -3,3 in Italia); alla netta contrazione della componente nazionale (-9,3 per cento) si è contrapposto l'incremento degli stranieri (1,5 per cento).

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nel primo semestre del 2013 l'occupazione è diminuita dell'1,4 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (-2,2 in Italia). Il calo, più accentuato nel primo trimestre, ha ancora riguardato

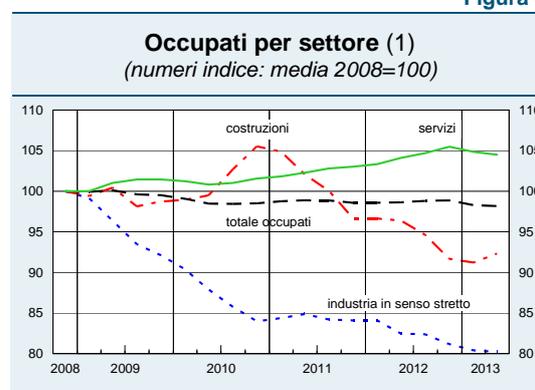
l'industria, ma si è esteso ai servizi, dove l'occupazione era salita nell'ultimo quadriennio (fig. 4 e tav. a5).

La flessione si è concentrata tra gli uomini (-2,7 per cento), mentre l'occupazione femminile è rimasta sostanzialmente stabile (0,2). I lavoratori indipendenti si sono contratti dell'1,8 per cento, quelli dipendenti dell'1,3, prevalentemente nel settore dei servizi.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nei primi nove mesi dell'anno sono cresciute del 6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (tav. a6). All'aumento degli interventi ordinari e straordinari (20,5 e 36,7 per cento rispettivamente) si è contrapposta la contrazione di quelli in deroga (-29,0), su cui ha pesato il ritardo nello stanziamento dei finanziamenti.

Dopo l'aumento osservato negli ultimi due anni, le forze di lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,2 per cento rispetto al primo semestre del 2012; tav. a5). Il numero di donne attive ha continuato ad aumentare (1,2 per cento), seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente; la componente maschile si è invece ridotta (-1,4). Le persone in cerca di lavoro sono cresciute, portando il tasso di disoccupazione al 9,2 per cento (rispetto all'8,1 del periodo corrispondente del 2012).

Figura 4



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Media mobile di quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

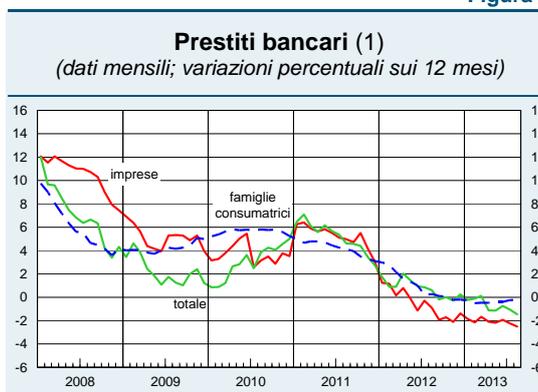
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Il credito bancario alla clientela toscana, stagnante nel corso del 2012, ha registrato nella prima parte dell'anno una leggera contrazione. Includendo le sofferenze e le operazioni di pronti contro termine e correggendo per cartolarizzazioni, cessioni e riclassificazioni, in giugno i prestiti nominali erano diminuiti, su base annua, dello 0,7 per cento (a fronte di un aumento dello 0,2 nel 2012; fig. 5 e tav. a7). Il calo è stato inferiore a quello nazionale. La riduzione del credito è stata più marcata per le imprese (–1,9 per cento) e ha interessato in misura lieve anche le famiglie consumatrici (–0,4). Nel corso dei mesi estivi si è leggermente intensificata la flessione dei prestiti al settore produttivo. Secondo le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), sul finanziamento delle banche a imprese e famiglie hanno pesato sia una domanda ancora debole sia le perduranti rigidità nell'offerta.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli concessi da società finanziarie, in giugno il credito al settore produttivo si è ridotto su base annua del 2,7 per cento (–2,1 per cento in dicembre; tav. a8). La contrazione, più intensa per i primi cinque gruppi bancari nazionali, ha interessato tutti i settori e le diverse forme tecniche. Il calo è stato maggiore per le imprese manifatturiere (–4,8 per cento); le aperture di credito in conto corrente, in lieve crescita nel 2012, hanno registrato una caduta del 6,8 per cento.

In base alla RBLs la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata dalla perdurante debolezza della domanda, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 6a). Alla scarsa richiesta di credito finalizzato al finanziamento di operazioni straordinarie e investimenti produttivi si è aggiunto un lieve calo della componente connessa con il fabbisogno di circolante. Dal lato dell'offerta si è registrato, rispetto al semestre precedente, un inasprimento dei criteri di affidamento, che restano improntati alla cautela soprattutto nei confronti delle imprese appartenenti al settore edile. Nei giudizi degli intermediari l'irrigidimento

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

dell'offerta ha riguardato prevalentemente gli spread relativi alle imprese maggiormente rischiose.

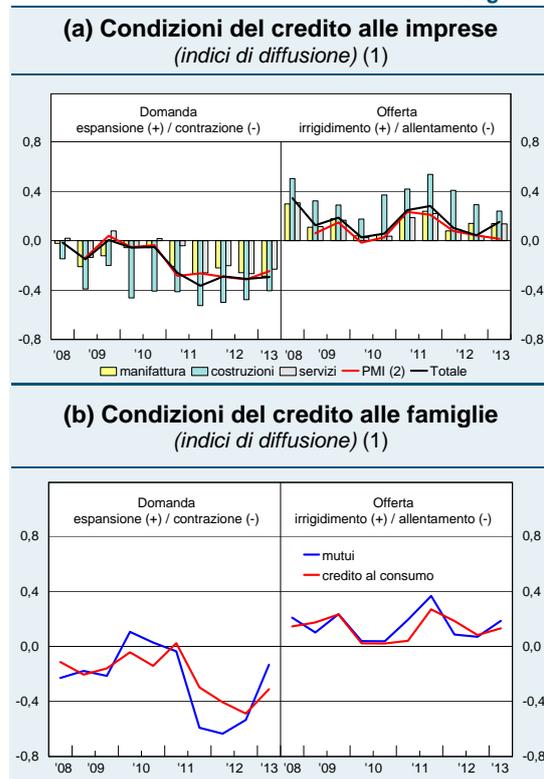
Per circa un terzo delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia le condizioni complessive di indebitamento sono peggiorate durante i primi sei mesi dell'anno in corso; si tratta di una quota ancora significativa, analoga a quella rilevata in riferimento al secondo semestre del 2012.

I tassi di interesse a breve termine per il complesso delle imprese nei primi sei mesi dell'anno sono saliti di 2 decimi di punto, al 7,2 per cento (tav. a12). La crescita è stata più intensa per le imprese delle costruzioni (0,6 punti percentuali). Dal terzo trimestre del 2009, quando il costo del credito ha toccato l'ultimo valore minimo, i tassi a breve termine alle imprese delle costruzioni sono cresciuti di 3,0 punti percentuali, 1,1 in più rispetto alla media dei settori. Nello stesso periodo il divario tra i tassi applicati alle piccole e alle grandi imprese è salito da 2,2 a 3,1 punti percentuali.

Il credito alle famiglie. – Il credito totale concesso alle famiglie consumatrici da banche e società finanziarie ha continuato in giugno a mantenersi stabile; anche in questo caso la componente riconducibile alle banche appartenenti ai primi cinque gruppi ha registrato un calo. I finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, rimasti pressoché costanti nel 2012, nella prima parte dell'anno hanno cominciato a contrarsi (-1,0 per cento; tav. a9), risentendo della perdurante flessione delle nuove erogazioni (-19 per cento). Nel primo semestre del 2013 l'ammontare dei nuovi mutui è stato pari a circa un terzo di quanto registrato nello stesso periodo del 2006, in corrispondenza del picco del ciclo immobiliare. Il credito al consumo ha invece registrato una crescita dell'1,3 per cento, interamente concentrata nel comparto delle società finanziarie.

I risultati della RBLS indicano per le famiglie una domanda di prestiti ancora debole, specie nella componente destinata all'acquisto di abitazioni. Le condizioni di offerta, che erano tornate sostanzialmente neutrali nel corso del 2012, hanno registrato nella prima parte del 2013 un lieve inasprimento, ristretto a un numero limitato di intermediari; la maggiore cautela si è riflessa soprattutto nella riduzione del rapporto

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alla clientela (imprese e famiglie) residente in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*) e negli spread applicati alla clientela rischiosa.

La qualità del credito

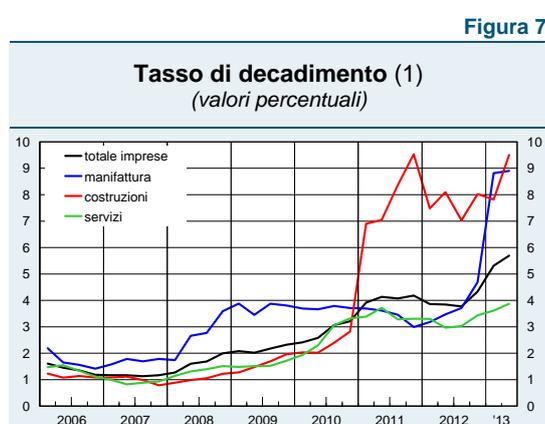
È proseguito il deterioramento della qualità del credito nei confronti di prenditori toscani. Nella media dei quattro trimestri terminati lo scorso giugno, l'incidenza del flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo (tasso di decadimento) è stata pari al 3,8 per cento, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto alla media del 2012 (tav. a10). Si tratta di un valore superiore di circa un punto percentuale alla media nazionale e ampiamente al di sopra di quelli osservati negli anni precedenti la crisi economica e finanziaria del 2008-09, quando l'indicatore si manteneva al di sotto del 2 per cento.

Il peggioramento avvenuto nella prima parte dell'anno è riconducibile alle persistenti difficoltà del settore produttivo (il tasso di decadimento è cresciuto dal 4,3 al 5,7 per cento; fig. 7). In particolare l'industria manifatturiera ha registrato un sensibile deterioramento, causato principalmente dal comparto metallurgico. Per le imprese di costruzioni e dei servizi l'indicatore è salito in misura minore, mantenendosi su valori storicamente molto elevati. L'incidenza dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze, caratterizzati da un livello di anomalia meno grave (incagli, scaduti e ristrutturati), è invece rimasta invariata nel confronto con il dato registrato alla fine del 2012 (11,1 per cento del totale).

Per le famiglie consumatrici il peggioramento della qualità del credito è stato molto lieve e i principali indicatori rimangono su valori non lontani da quelli osservati nel periodo precedente l'insorgere della crisi economica e finanziaria. Il tasso di decadimento relativo alla media dei quattro trimestri terminati lo scorso giugno si è attestato all'1,2 per cento, un valore poco al di sopra del dato di fine 2012. Il peso dei finanziamenti deteriorati ma non in sofferenza è aumentato di 0,2 punti percentuali, portandosi alla fine di giugno al 4,0 per cento.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio (famiglie e imprese) residente in regione è cresciuta in misura contenuta nei primi sei mesi dell'anno in corso. Alla fine di giugno la variazione sui dodici mesi risultava pari al 2,1 per cento, un ritmo di espansione inferiore rispetto a quello del dicembre del 2012 (3,7 per cento; tav. a11).



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

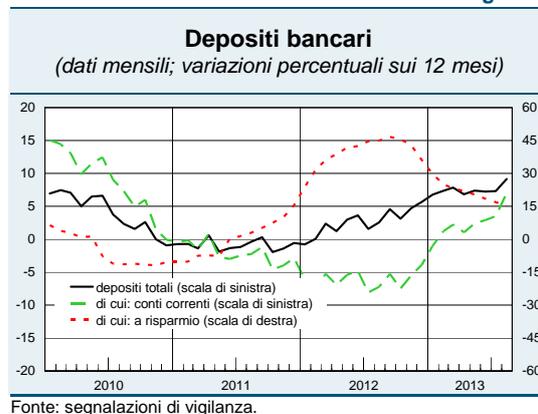
Tale rallentamento è da ricondurre alla riduzione della componente obbligazionaria (-8,1 per cento), che era rimasta pressoché invariata alla fine del 2012 (-0,2). La flessione ha interessato sia le famiglie consumatrici sia il settore produttivo.

I depositi bancari, che avevano evidenziato una robusta ripresa già nel corso del 2012, hanno ulteriormente accelerato, registrando una dinamica positiva sia per le famiglie sia per le imprese. La crescita sui dodici mesi è passata dal 5,7 per cento di dicembre del 2012 al 7,2 della fine dello scorso giugno (fig. 8). È proseguita la marcata espansione, seppure a un ritmo meno sostenuto del 2012, dei depositi a risparmio, solitamente caratterizzati da rendimenti più elevati rispetto alle forme di raccolta a vista; i conti correnti hanno ripreso a salire, dopo il calo registrato alla fine dello scorso anno. Sono invece nuovamente diminuiti i pronti contro termine, che ormai rappresentano una quota inferiore all'1 per cento della raccolta bancaria. Durante i mesi estivi la crescita dei depositi bancari si è intensificata.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS la domanda di obbligazioni bancarie è risultata ancora in calo nel primo semestre, a differenza di quella di depositi. Sulle nuove emissioni obbligazionarie e sui depositi con vincolo temporale gli intermediari hanno contenuto la remunerazione offerta.

Il valore complessivo dei titoli in custodia presso il sistema bancario, detenuti nel portafoglio di famiglie e imprese, ha continuato a salire nel corso del primo semestre. Come per la raccolta bancaria, il tasso di crescita a fine giugno (4,2 per cento) è stato inferiore rispetto a quello di dicembre del 2012 (5,7). Il forte incremento del valore sia delle quote di OICR sia delle azioni ha più che compensato il calo dei titoli di Stato e delle obbligazioni non bancarie.

Figura 8



APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a2 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a3 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a4 Movimento turistico
- “ a5 Occupati e forza lavoro
- “ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a11 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a12 Tassi di interesse bancari

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	877	1.236	42.009	778	1.530	41.383
Industria in senso stretto	1.808	2.241	50.273	1.666	2.142	49.685
di cui: <i>industrie tessili</i>	120	181	3.906	128	180	3.825
<i>articoli in pelle</i>	350	290	6.690	350	320	6.821
<i>abbigliamento</i>	607	661	8.065	644	607	8.092
<i>prodotti in metallo</i>	141	216	5.829	111	201	5.637
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	153	138	3.683	105	160	3.674
Costruzioni	2.374	3.372	63.431	1.907	3.507	60.152
Commercio	2.963	4.186	92.856	2.963	4.023	92.311
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.639	2.393	52.270	1.465	2.238	51.825
Trasporti e magazzinaggio	159	306	9.640	142	328	9.370
Servizi di alloggio e ristorazione	750	1.038	25.607	836	1.037	26.074
Finanza e servizi alle imprese	1.943	2.217	58.343	1.994	2.195	58.762
di cui: <i>attività immobiliari</i>	287	509	23.104	351	495	23.103
Altri servizi	625	822	22.685	603	871	22.746
Imprese non classificate	5.411	681	568	5.393	639	527
Totale	16.910	16.099	365.414	16.282	16.272	361.012

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	185	8,2	-2,9	228	-5,6	-1,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	93	-13,3	-11,2	1.399	17,3	-9,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	829	6,1	10,2	743	-6,5	5,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.847	-1,0	0,6	736	-15,1	-0,4
Pelli, accessori e calzature	2.454	7,3	5,7	676	-0,9	11,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	520	-0,6	4,8	496	-5,1	8,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	406	42,9	2,5	33	-40,5	-28,6
Sostanze e prodotti chimici	684	9,2	2,6	750	-6,7	-6,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	445	2,2	18,0	397	30,0	-2,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	609	4,4	2,6	271	-12,3	3,4
Metalli di base e prodotti in metallo	2.132	10,9	-32,6	1.812	14,0	-28,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	266	-9,8	8,8	265	-27,0	-22,4
Apparecchi elettrici	454	23,6	-3,7	199	-6,2	-18,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.283	16,7	16,2	596	13,4	8,8
Mezzi di trasporto	882	-15,2	-6,3	888	-14,7	-3,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.404	11,5	10,7	232	-5,3	-23,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	45	19,3	-15,1	553	4,4	-8,5
Prodotti delle altre attività	57	-2,6	-9,9	37	8,4	-17,7
Totale	15.595	6,9	-1,9	10.310	1,0	-9,0

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	6.821	0,1	-6,4	5.344	5,7	-11,2
Area dell'euro	5.185	0,1	-9,1	4.089	2,9	-15,4
di cui: <i>Francia</i>	1.756	-0,7	-14,7	1.145	-2,0	-20,9
<i>Germania</i>	1.438	0,1	-1,1	849	-3,7	-14,8
<i>Spagna</i>	679	4,2	-10,1	793	14,8	-22,4
Altri paesi UE	1.636	0,3	3,6	1.255	17,0	6,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	796	-2,4	8,3	514	17,6	44,6
Paesi extra UE	8.773	13,0	1,8	4.966	-3,9	-6,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	451	-1,5	6,9	285	0,7	10,4
Altri paesi europei	1.923	6,7	-18,7	442	-13,3	-14,4
di cui: <i>Svizzera</i>	1.530	6,9	-24,3	296	-19,2	-18,9
America settentrionale	1.368	11,0	4,8	915	8,8	4,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.228	10,6	2,4	772	8,5	3,3
America centro-meridionale	621	-5,6	-4,0	500	-20,1	-16,0
Asia	3.195	20,2	4,8	2.270	-0,3	-14,4
di cui: <i>Cina</i>	425	3,4	11,0	651	-17,0	-14,4
<i>Giappone</i>	258	21,2	10,0	63	-28,3	-26,5
<i>EDA (2)</i>	929	15,9	6,6	151	-26,6	-18,8
Altri paesi extra UE	1.217	35,0	47,0	554	-14,5	35,0
Totale	15.595	6,9	-1,9	10.310	1,0	-9,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	3,3	7,9	5,7	0,4	7,8	4,0
2012	-2,0	1,6	-0,1	-5,5	1,1	-2,2
2013 – 1° sem.	-5,9	0,3	-2,7	-7,2	0,6	-3,0

Fonte: Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni – Ufficio regionale di statistica.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati relativi al 2012 sono provvisori, quelli relativi al 2013 sono stime su dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	5,1	-8,8	6,9	0,1	2,9	-1,0	5,0	-0,7	63,8	6,1	68,0
2011	-4,7	0,1	-8,4	1,4	-2,8	0,1	6,6	0,5	63,6	6,5	68,1
2012	-7,7	-3,5	-5,2	2,4	1,8	0,3	22,6	1,7	63,9	7,8	69,4
2011 – 1° trim.	7,6	1,9	-2,7	1,0	-1,2	1,1	-9,4	0,3	63,0	6,7	67,6
2° trim.	-6,4	2,3	-10,4	1,8	-0,7	0,5	-3,5	0,2	63,9	6,0	68,0
3° trim.	-5,3	-3,2	-7,8	2,0	-0,7	-0,1	11,7	0,5	63,9	5,7	67,9
4° trim.	-13,9	-0,5	-12,1	0,8	-8,9	-1,2	33,5	0,8	63,5	7,5	68,7
2012 – 1° trim.	-21,7	-0,1	-0,1	1,3	0,1	0,1	28,6	2,0	63,3	8,4	69,2
2° trim.	-8,5	-7,4	-1,1	3,0	3,7	0,2	31,1	2,0	64,0	7,7	69,4
3° trim.	-6,2	-0,5	-7,3	2,3	-1,1	0,7	30,5	2,4	64,5	7,3	69,7
4° trim.	8,0	-5,7	-12,0	3,1	4,6	0,2	4,7	0,6	63,9	7,8	69,4
2013 – 1° trim.	8,0	-3,7	-1,9	-2,5	-5,5	-2,4	14,4	-1,0	62,0	9,7	68,8
2° trim.	7,9	-0,9	4,7	-1,4	-6,5	-0,5	12,6	0,5	64,0	8,6	70,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni	
		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013
Agricoltura	0	177,3	-100,0	5	-42,4	-61,7	5	-30,0	-72,9
Industria in senso stretto	5.784	15,7	9,7	20.564	15,1	-2,1	26.348	15,2	0,3
<i>Estrattive</i>	8	::	55,9	17	::	::	25	::	374,9
<i>Legno</i>	534	15,6	24,3	1.516	21,5	-10,8	2.050	20,3	-3,7
<i>Alimentari</i>	107	31,6	31,4	161	30,0	-44,2	268	30,1	-27,6
<i>Metallurgiche</i>	142	46,6	-83,9	2.013	466,9	7,8	2.155	276,9	-21,5
<i>Meccaniche</i>	2.171	-10,9	18,0	6.463	-10,8	-9,0	8.634	-10,8	-3,5
<i>Tessili</i>	373	78,6	-7,8	2.109	-14,2	-7,2	2.482	-7,0	-7,3
<i>Abbigliamento</i>	207	9,1	0,2	1.591	-8,0	17,4	1.798	-6,3	15,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	441	102,6	49,1	615	-17,9	-41,3	1.057	1,8	-21,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	489	19,7	36,3	1.268	-18,8	10,0	1.757	-11,4	16,3
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	753	-11,2	153,0	2.687	62,2	35,2	3.439	49,8	50,5
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	157	121,1	-8,1	800	24,3	-19,5	957	34,9	-17,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	268	19,6	48,2	1.242	74,1	20,5	1.510	63,7	24,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	6	691,2	-85,2	0	::	-100,0	6	737,2	-86,0
<i>Varie</i>	129	40,8	59,7	82	77,0	-59,3	211	62,8	-25,2
Edilizia	4.110	-6,7	39,7	2.384	30,6	21,7	6.494	6,2	32,5
Trasporti e comunicazioni	176	171,4	24,9	890	-26,0	11,8	1.066	-17,7	13,7
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	5.069	23,6	12,0	5.069	23,6	12,0
Totale	10.070	8,0	20,5	28.912	15,5	2,2	38.982	13,8	6,3
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.477	1,5	36,2	4.450	15,0	-25,7	5.927	12,9	-16,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	0,7	2,9	1,2	3,1	4,2	-0,7	0,3	3,1	2,8
Dic. 2012	-2,0	0,3	15,7	-1,4	-1,0	-2,6	-1,9	-0,2	0,2
Mar. 2013	-2,0	0,2	17,5	-1,7	-1,4	-2,7	-1,8	-0,5	0,1
Giu. 2013	-1,6	-0,7	7,6	-1,9	-1,6	-2,9	-2,2	-0,4	-0,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	5.087	113.988	10.059	68.018	52.926	15.092	8.006	35.202	119.075

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-1,5	-7,8	-7,3	-9,3
di cui: <i>factoring</i>	1,8	-1,6	-0,5	-2,6
Aperture di credito in conto corrente	-3,2	-6,0	0,6	-6,8
Mutui e altri rischi a scadenza	-0,7	-5,0	-5,6	-6,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,4	-4,9	-7,1	-7,5
Branche (3)				
Attività manifatturiere	0,3	-4,8	-5,4	-4,8
Costruzioni	-0,6	-1,6	-0,5	-2,7
Servizi	3,1	-1,9	-1,6	-2,2
Altro (4)	4,7	2,9	1,1	0,1
Totale (3)	1,9	-2,2	-2,1	-2,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	3,7	1,9	-0,1	-1,0	60,1
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	1,4	-0,2	2,2	1,3	19,3
<i>Banche</i>	2,1	-1,3	0,4	0,2	8,4
<i>Società finanziarie</i>	0,8	0,7	3,6	2,2	10,9
	Altri prestiti (3)				
Banche	1,3	-1,6	-0,7	1,3	20,6
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	2,7	0,8	0,2	0,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,0	4,2	3,0	9,5	3,3	2,9	1,1	2,9
Dic. 2012	0,1	4,3	4,7	8,0	3,4	3,4	1,1	3,0
Mar. 2013	0,1	5,3	8,8	7,8	3,6	3,4	1,1	3,6
Giu. 2013	0,2	5,7	8,9	9,5	3,9	3,6	1,2	3,8
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,2	9,8	11,4	15,5	7,6	7,5	3,2	7,3
Dic. 2012	0,2	11,1	11,8	17,5	9,0	9,3	3,8	8,3
Mar. 2013	0,2	11,0	10,2	17,9	9,3	9,7	3,8	8,2
Giu. 2013	0,3	11,1	9,1	20,0	9,4	10,2	4,0	8,3
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,3	12,0	16,3	14,5	9,8	13,1	5,6	9,2
Dic. 2012	0,4	14,8	19,5	20,0	11,9	15,3	6,3	11,2
Giu. 2013	0,5	16,9	23,2	22,9	13,3	16,5	6,6	12,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	79.192	5,3	2,4	17.549	-3,6	0,8	96.741	3,7	2,1
Depositi	52.156	8,0	7,9	15.386	-2,1	4,9	67.542	5,7	7,2
<i>Conti correnti</i>	29.242	-3,8	2,8	13.942	-4,2	3,1	43.185	-3,9	2,9
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	22.632	35,7	17,8	1.420	42,3	29,0	24.052	36,1	18,4
<i>Pronti contro termine</i>	282	-57,4	-57,4	24	-70,7	-52,5	306	-59,0	-57,0
Obbligazioni bancarie	27.036	0,9	-6,9	2.162	-11,0	-20,8	29.198	-0,2	-8,1
Titoli a custodia (4) (5)	31.719	4,5	3,6	7.196	11,7	6,8	38.916	5,7	4,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11.283	1,7	-5,5	1.723	9,8	-3,9	13.006	2,7	-5,3
<i>obbligazioni (5)</i>	4.287	-14,3	-23,0	995	-35,2	-36,0	5.282	-18,9	-25,8
<i>azioni</i>	3.396	4,4	4,5	3.443	52,7	35,4	6.839	20,8	18,1
<i>quote di OICR (6)</i>	12.618	20,7	30,2	1.008	19,5	23,9	13.626	20,6	29,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,3	6,6	6,7	6,9
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,3	6,6	6,8	6,8
<i>piccole imprese (4)</i>	8,9	9,7	9,9	9,8
<i>totale imprese</i>	6,6	7,0	7,2	7,2
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,0	6,4	6,5	6,5
<i>costruzioni</i>	8,2	8,7	9,1	9,3
<i>servizi</i>	6,7	7,0	7,2	7,2
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,1	4,5	4,2	4,3
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,9	3,8	3,8	3,8
<i>imprese</i>	4,4	4,6	4,2	4,4
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,6	0,5	0,5	0,6

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.